

## LO SBARRAMENTO DI SICUREZZA DI PRÉ-SAINT-DIDIER

di Giulio Acuto e Roberto Rouetto

La crisi politica internazionale del primo dopoguerra portò, verso la metà degli anni Trenta, al rafforzamento dell'impianto fortificatorio italiano lungo tutto l'arco delle Alpi.

La linea difensiva venutasi così a creare, meglio nota come *Vallo Alpino*, interessò, nel settore occidentale, non solo la Liguria ed il Piemonte, ma anche la Valle d'Aosta che, già a quell'epoca, era facilmente raggiungibile dagli abitanti d'oltralpe attraverso i valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo.

Mentre, tuttavia, il secondo passo non era ritenuto - a meno di improbabili violazioni della neutralità svizzera - un sito strategico di primaria importanza, il primo, comunicante direttamente con la Francia, era considerato il tratto più delicato dell'intero sistema difensivo valdostano.

L'Ufficio Fortificazioni del 1° Corpo d'Armata di Torino, peraltro, non si preoccupò della sola difesa del Piccolo e, in misura minore, del Gran San Bernardo, ma anche di ogni altro valico percorribile a piedi, quale, ad esempio, quello del Col de la Seigne (Val Vény), del Col du Mont (Valgrisenza o Valgrisanche) e del Colle del Nivolet (Valsavara o Valsavaranche).

Nel fondovalle, e, più precisamente, a Pré-Saint-Didier (allora San Desiderio Terme), Avise-Runaz e Villeneuve (Villanova Baltea) furono infine realizzati tre importanti *sbarramenti di sicurezza*, atti a impedire al nemico di raggiungere il capoluogo valdostano per poi dilagare nella pianura padana <sup>(1)</sup>.

Lo sbarramento di San Desiderio Terme venne edificato a cavaliere della rotabile che risale, da una parte, verso La Thuile e il Piccolo San Bernardo e, dall'altra, superate le erste prative di Courmayeur e Entrèves, fino alla biforcazione per le valli Vény e Ferret.

Esso costituiva l'ossatura del *II sistema difensivo della Valle Dora Baltea*, il cui andamento era segnato dal Monte Cormet, dai roccioni di quota 1679 e quota 1136, dall'abitato di Mollié e dal Colle San Carlo <sup>(2)</sup>.

Le opere fortificate di questo sito, facente parte del X Settore di Copertura G.A.F., sottosettore X/b, furono progettate e realizzate in due momenti successivi. La prima fase costruttiva diede alla luce le Opere 207, 208, 209 e 210, *postazioni semplici del tipo circolare 7.000* <sup>(3)</sup>, che vennero completate verso la fine del 1939 <sup>(4)</sup>.

La 207 fu realizzata a destra della Dora Baltea, su un costone roccioso a cavallo della Statale n. 26.

(1) Nel *Programma dei lavori stradali e difensivi con mano d'opera civile e militare - Stagione lavorativa 1939 - 40 - Frontiera occidentale - Corpo d'Armata di Torino* era inoltre prevista alla voce *Sbarramenti di sicurezza e arretrati* la realizzazione al Forte di Bard di un'opera (n. 201) per mitragliatrice e la sistemazione di tre pezzi anticarro e due fucili mitragliatori.

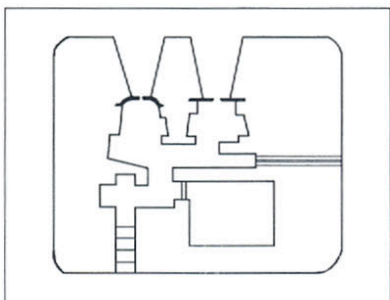
(2) Così nel *Promemoria per S.E. il Sottocapo di S.M. dell'Esercito - Ministero della Guerra - Comando del Corpo di Stato Maggiore* del mese di dicembre del 1939.

(3) Il Vallo Alpino prese forma grazie a una serie di circolari e comunicazioni. Tra queste, la circolare 7.000, promulgata nel 1938, prevedeva la realizzazione *...di una serie di postazioni, a volte ricordate come "Appostamenti Pariani" dal nome del Capo di Stato Maggiore che firmò la circolare, costituite da semplici casematte in calcestruzzo per una o due armi. Per la loro protezione, si giocava non tanto sull'entità della struttura, ma piuttosto sul diradamento, defilamento e mascheramento dei blocchi...* Così P. G. CORINO in *L'opera in caverna del Vallo Alpino*, pag. 24, Melli Ed., Borgone di Susa 1995.

(4) Dell'ultimazione delle opere di tipo 7.000 di San Desiderio Terme si ebbe ufficialmente notizia in un documento proveniente dal Comando del 1° Corpo d'Armata di Torino, ove risulta che lo sbarramento era terminato alla data del 30/11/39, nonché nell'allegato n. 4 al foglio 7574/2 del 6/12/39 del Comando del 1° Corpo d'Armata di Torino, ove viene confermato il completamento delle quattro postazioni.

Stralcio della tavoletta IGM con l'individuazione delle opere dello sbarramento di Pré Saint Didier.





Concepita dal Comando del 1° Corpo d'Armata di Torino come una postazione semplice alla prova dei medi calibri, venne armata con una mitragliatrice ed un cannone anticarro da 47/32. Poco più in là, sull'altro versante del medesimo costone, fu edificata la 210, monoblocco alla prova dei piccoli calibri, destinato, al pari dell'Opera 207, a battere la statale. La postazione, mascherata da grangia, era armata con una sola mitragliatrice.

Sull'altra sponda della Dora, appena sopra la strada che collega Pré-Saint-Didier a Morgex ed a poca distanza dalla riva sinistra del torrente Chenoz, fu costruita l'Opera 209, postazione alla prova dei piccoli calibri, in grado di battere con le sue due mitragliatrici, da una parte, il fiume e le due rotabili sottostanti, dall'altra, il torrente e le pendici del roccione di quota 1679.

L'ultima opera di tipo 7.000, la 208, fu realizzata sull'altra riva del torrente Chenoz, a meno di cento metri di distanza dalla 209. Concepita come opera capogruppo dello sbarramento, era in grado di resistere ai colpi dei medi calibri ed era armata con due mitragliatrici ed un cannone anticarro da 47/32<sup>(5)</sup>. Tra que-



La pianta e i resti delle due cannoniere dell'opera 207.

st'opera e la 207 era inoltre previsto un collegamento diretto a mezzo apparato fotofonico<sup>(6)</sup>.

Sempre durante questa prima fase furono ultimate la Tagliata ferroviaria e l'Antitagliata stradale. Risultava invece solamente in via di scavo il tracciato della Tagliata stradale e iniziato il getto del Fosso anticarro<sup>(7)</sup>.

La seconda fase costruttiva, intervenuta nel corso del 1940, fu caratterizzata dall'ampliamento e dal completamento del fosso anticarro e dalla realizzazione di sette nuove opere.

Il potenziamento del sito fu determinato dall'esigenza di *...dare maggiore profondità alle difese, ...integrare l'azione di fuoco delle opere, ...valorizzare l'azione dei pezzi anticarro, ...migliorare l'osservazione...*, nonché *...estendere l'ala sinistra in modo da meglio legare lo sbarramento stesso alla sistemazione in programma del caposaldo di C.le S. Carlo...*<sup>(8)</sup>.

I lavori, commissionati alla ditta Gazzera Ing. Giovanni, *...quale impresa di fiducia attrezzata sul posto, onde avere un certo affidamento per una sollecita esecuzione delle opere...*, comportarono una spesa di L. 24.778.200<sup>(9)</sup>.

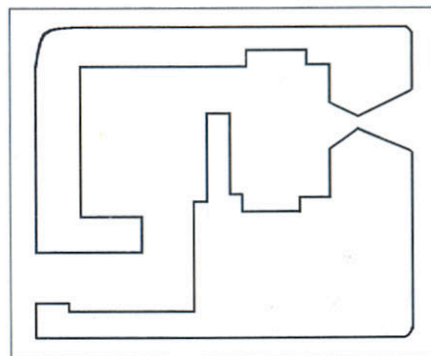
(5) Nell'allegato n. 1 al foglio n. 1928/Op. in data 23/11/1939-XVIII del C.A. Alpino, nonché nell'allegato n. 3 al foglio n. 1400/Op. in data 5/12/1939 del Comando 4ª Armata l'opera n. 210 viene fatta corrispondere alla 208 e viceversa. La numerazione esatta risulta essere, tuttavia, quella adottata nella presente trattazione, in quanto coincidente con la sistemazione definitiva dello sbarramento.

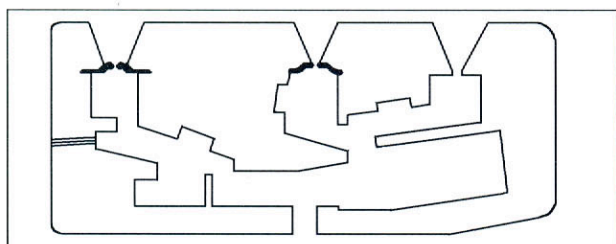
(6) A pag. 1 del già citato all.n. 1 al f. n. 1928 si legge testualmente: *...Opera capogruppo: postazione 210 [rectius 208]: collegamenti previsti: fotofonici fra le opere 207 e 210 [rectius 208] - (non sono stati assegnati gli apparati relativi) - Armi del X Settore G.a.F..*

(7) Così nella relazione n. 4191 di prot. Op. del 3/7/40 - A.XVIII del Comando 4ª Armata - Stato Maggiore - Uff. Operazioni, ove si dà anche atto dell'esecuzione di lavori campali per una postazione destinata alla 610ª compagnia mitraglieri.

(8) Così nel già citato Promemoria per S.E. il Sottocapo di S.M. dell'Esercito, ove, tra l'altro, si legge che lo sbarramento *... è insidiato sulla sinistra dalle provenienze del facile costone che determina l'aggiramento del Colle S. Carlo ....*

Pianta dell'opera 210.





Pianta dell'opera 208.

Caratterizzato da uno sviluppo quasi completamente in salita e concepito per sbarrare il passo ai carri pesanti, il **Fosso anticarro** venne orientato secondo l'asse nord-sud, tra le pendici della cresta del Cormet e le rotabili di fondovalle.

Il suo ampliamento, che portò ad una maggiore larghezza della luce del fosso (da 5 a 9 metri) e al raddoppio dello spessore del muro di sostegno (da 1,2 a 2,4 metri), fu accompagnato dall'ultimazione della tagliata sulla strada nazionale.

Il progetto delle sette nuove opere prevede, in conformità ai dettami della circolare 15.000, l'edificazione di osservatori attivi e caponiere per la difesa di ciascun ingresso o postazione<sup>(10)</sup>.

Fu inoltre deciso l'ampliamento delle cannoniere, al fine di consentire l'eventuale installazione di pezzi di artiglieria con attacco in volata in luogo dei semplici cannoni anticarro.

L'**Opera 1**, costruita a poca distanza dal Torrente Labauche, aveva il compito di battere il fossato anticarro sottostante.

Dotata di una postazione per mitragliatrice e due per armi anticarro, venne *...concepita in malloppo di calcestruzzo cementizio, data la natura e l'andamento del terreno che sconsigliò l'esecuzione in galleria...*<sup>(11)</sup>.

I resti del fosso anticarro di Pré-Saint-Didier.

La protezione di calcestruzzo era comunque tale da far ritenere che l'opera potesse sopportare il tiro dei grossi calibri.

L'impianto aveva ingressi defilati, accessibili senza alcuna esposizione al tiro nemico e constava di tre piani, due dei quali interrati, comunicanti tra loro per mezzo di una scala a pioli metallici e di alcune rampe ricavate nel getto di calcestruzzo.

Nel piano sotterraneo più basso vennero ricavati i dormitori per la truppa e gli ufficiali, il lavatoio, il posto medicazione, i depositi per il materiale antigas, i viveri, le munizioni e le parti di ricambio, il locale per il gruppo di ventilazione, nonché la postazione per una delle due armi anticarro.

Il piano intermedio fu invece destinato alla cucina, al locale per il gruppo elettrogeno, al posto comando ed alla sala trasmissioni.

Nel piano fuori terra vennero infine realizzate le entrate, nonché le postazioni per l'altro cannone anticarro e la mitragliatrice, con relative caponiere.

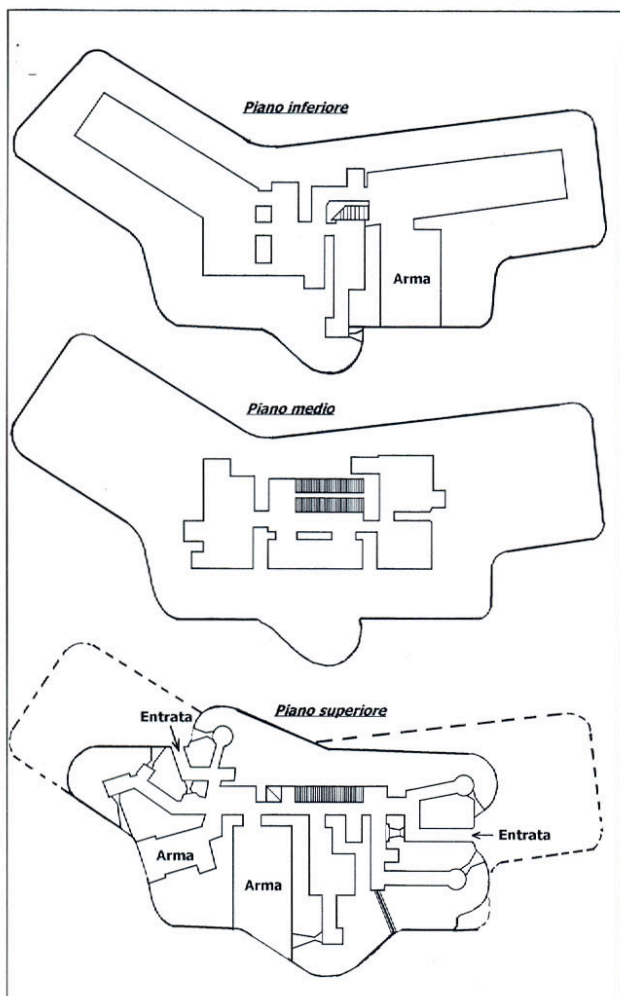
Fu inoltre prevista l'installazione di una torretta osservatorio, e l'apertura di finestre per telefonia.

(9) Così a pag. 1 della relazione n. 682 del 19/11/40 dell'Ufficio Lavori del Genio del 1° Corpo d'Armata di Torino, intitolata: *A corredo del progetto particolareggiato per la sistemazione difensiva del Piccolo San Bernardo (Ovulo n. 13) in S. Desiderio Terme.*

(10) La circolare 15.000, firmata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Rodolfo Graziani, prevedeva, tra l'altro, opere basate *...su più sistemi fortificati successivi...*, in grado di *...operare a lungo sotto il tiro di artiglieria avversaria...*, di assicurare *...l'osservazione attiva e la direzione del tiro...*, nonché *...la difesa vicina...* per mezzo *...della caponiera (ovviamente dotata di armi automatiche) come strumento per il tiro radente...*, soprattutto *in prossimità degli ingressi...* Così P. G. CORINO e P. GASTALDO in *La Montagna Fortificata*, pagg.28-28, Melli Ed., Borgone di Susa 1993.

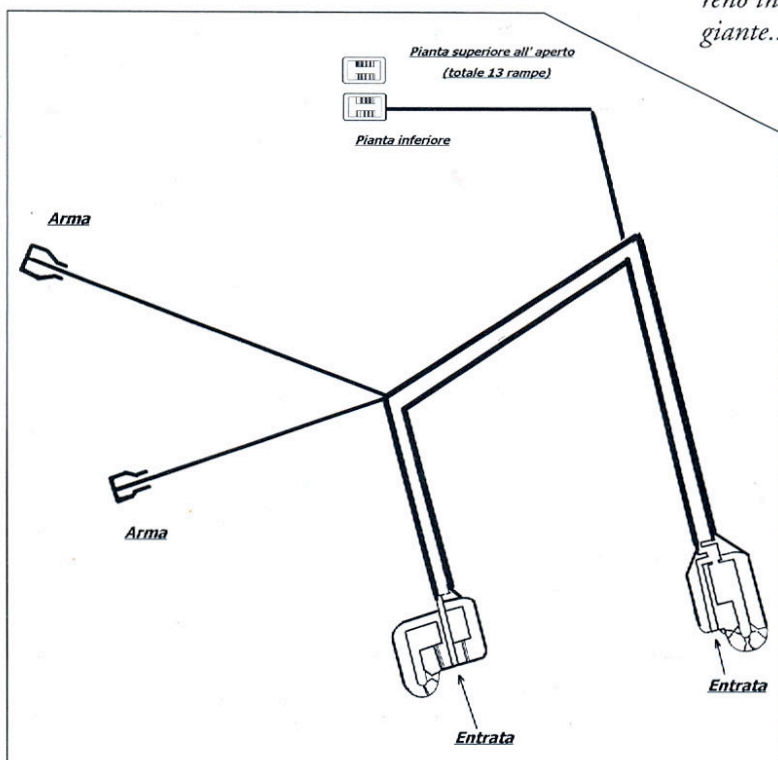
(11) Rel. n. 682/40, pag. 2.





Pianta dell'Opera 1.

Pianta dell'Opera 1 bis



Dieci fucili mitragliatori e numerose caditoie per bombe a mano dovevano infine garantire la difesa ravvicinata.

A differenza della precedente, l'**Opera 1 bis** venne realizzata in caverna, a metà strada tra il torrente Labauche e l'abitato di Pallusieux.

Il suo incavernamento fu consentito dalla *...configurazione del terreno che è a forte pendenza e consente di ottenere una buona copertura con moderato sviluppo dei cunicoli...*<sup>(12)</sup>.

Nella parte anteriore dei cunicoli di ingresso vennero ricavati alcuni locali destinati ai servizi, mentre il ricovero vero e proprio fu ubicato all'interno della falda montana.

Da un lato del ricovero si accedeva, mediante due rampe di scale, ad altrettanti malloppi per mitragliatrice.

Dall'altro si giungeva, attraverso un breve cunicolo ed una scala a pozzo verticale, all'osservatorio attivo.

L'impianto era dotato di tre mitragliatrici che avevano il compito di battere il fondovalle, le pendici immediatamente sottostanti (dal fosso anticarro al bivio stradale) e il costone sulla destra del torrente Labauche, nonché di incrociare il fuoco con le armi dell'Opera 1.

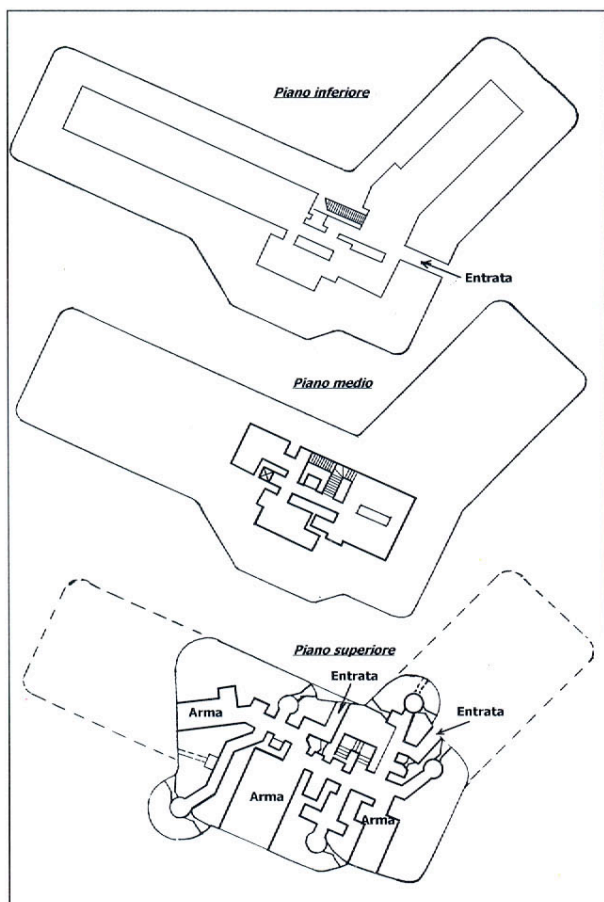
In una relazione sulla sistemazione difensiva del Piccolo San Bernardo, risalente al secondo semestre del 1940, fu, tuttavia, messa in serio dubbio l'utilità di questo centro, al punto da ventilare l'ipotesi di una sua possibile soppressione<sup>(13)</sup>.

L'**Opera 2** venne costruita a nord-est della 208, sulla riva destra del torrente Chenoz.

Analoga all'Opera 1, essa aveva *...planimetricamente la forma di una V divaricata. Venne prevista in malloppo di calcestruzzo cementizio perché la natura del terreno in cui è stata ubicata la stessa è leggermente pianeggiante...*<sup>(14)</sup>.

(12) Rel. n. 682/40, pagg. 3 e 4.

(13) Così nella relazione III/F - 2/6 - n. 2 sulla Direttrice del Piccolo San Bernardo, ove si legge: *...Gli scavi sono appena iniziati: data la sua scarsa utilità può essere interessato il I° C.A. a studiare se non sia opportuno sopprimerla...* Il già citato Promemoria per S.E. il Sottocapo di S. M. dell'Esercito asserisce altresì che *...le opere previste nella zona di Palleusieux, staccate dalla rimanente sistemazione, dominate dal gradino esistente all'altezza del Km 3 della rotabile poss[ono] essere abolite...* Alcune annotazioni apposte in calce al medesimo documento, probabilmente dal Ten. Col. di S.M., Gazzaniga, mettono, tuttavia, in luce i contrasti esistenti in seno agli alti comandi dell'esercito italiano a proposito di queste opere. Tali annotazioni recitano infatti testualmente: *Perché abolire le opere di Palleusieux? Non è stata liquidata a voce la cosa? Parliamone.*



Pianta dell'Opera 4.

Dotata di tre postazioni per mitragliatrice, essa venne concepita per fiancheggiare l'Opera 208, nonché battere la strada sottostante e il terreno ai piedi del vicino salto roccioso.

A completamento del dispositivo difensivo furono previsti una torretta metallica in testa al malloppo e 8 fucili mitragliatori per le caponiere opportunamente dislocate intorno all'opera.

Al pari delle Opere 1 e 2, l'Opera 4, ubicata a sud-ovest della 208, fu realizzata in calcestruzzo cementizio con i dormitori ed i vari servizi nei due piani interrati <sup>(15)</sup>.

Il piano fuori terra fu invece suddiviso in tre postazioni, due per mitragliatrice ed una per anticarro, che dovevano battere la tagliata e il terreno antistante il fosso anticarro, nonché fiancheggiare le Opere 1 e 5.

Anche per quest'opera furono previsti una torretta osservatorio e 9 fucili mitragliatori per la difesa ravvicinata.

L'Opera 5 venne invece realizzata in galleria, sull'altro fianco della valle, a ridosso della Statale n. 26.

Le sue armi furono concentrate in due malloppi, uno

per due cannoni anticarro ed uno per tre mitragliatrici.

Il malloppo per le mitragliatrici constava di due postazioni al piano terreno ed una al piano superiore e venne concepito in modo tale da battere l'intero fondovalle sottostante.

L'opera doveva incrociare il suo fuoco con quello della 4 e della 1 e battere d'infilata il fosso anticarro, dalla Dora alla mulattiera per Pallusieux.

Alle postazioni si accedeva per mezzo di un cunicolo ricavato sul prolungamento dell'asse del ricovero.

Una scalinata, realizzata nella stessa direzione del primo tratto di cunicolo, consentiva poi di superare il dislivello tra il ricovero e le postazioni per le armi.

Due ulteriori rami di galleria portavano, rispettivamente, al malloppo per le mitragliatrici ed a quello per gli anticarro.

Ai piedi della scalinata un altro breve cunicolo ed una scala a pozzo verticale conducevano all'osservatorio attivo, la cui posizione consentiva di battere il terreno sovrastante l'opera. Undici fucili mitragliatori erano infine destinati a difendere gli ingressi e le feritoie.

L'Opera 6 fu costruita tra la 207 e la 210, sulla sommità del costone roccioso.

Per quanto simile alle Opere 1, 2 e 4, la sua progettazione dovette tener conto della particolare conformazione orografica del sito: *...La configurazione del terreno non consentiva di tenere la forma di una V aperta per la parte interrata e perciò, per quest'opera, le 2 ali si sono avvicinate in modo da avere un ricovero sotterraneo formato da 2 corsie parallele ed intercomunicanti...* <sup>(16)</sup>.

Il blocco d'ingresso ovest dell'Opera 5 che affaccia sulla S.S. 26.



(14) Rel. n. 682/40, pag. 4.

(15) L'opera n. 3 non venne mai realizzata.



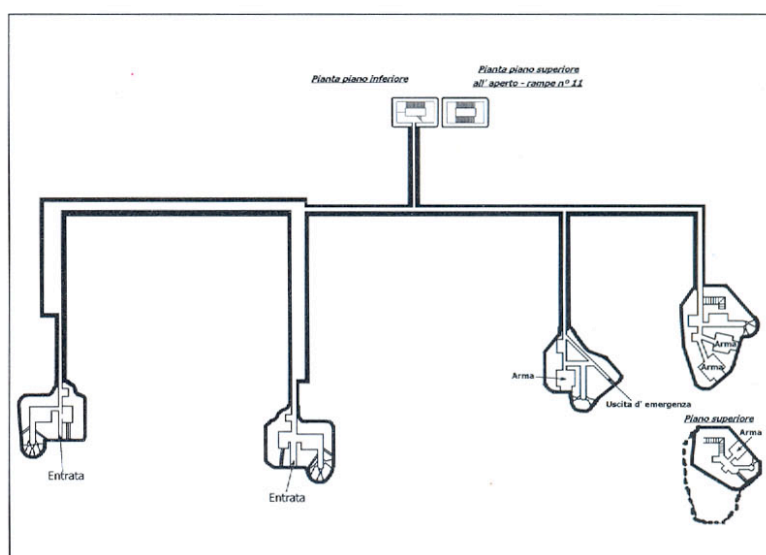
I malloppi dell'Opera 5.

Il piano fuori terra venne suddiviso in due postazioni per mitragliatrice e due per cannone anticarro, destinate a battere non solo le due strade e il fondovalle, ma anche le basse pendici della Testa d'Arpy.

Anche per l'Opera 6 furono previsti un osservatorio attivo e numerosi fucili mitragliatori (almeno nove).

L'ultima opera, la 7, fu edificata appena sotto la strada provinciale ...*Anche per quest'opera, concepita in malloppo per la configurazione del terreno che non consentiva lo sviluppo in galleria, si è adottata la soluzione del doppio ricovero sotterraneo allo scopo di tenerla riunita il più possibile e lontana dal tor-*

La cannoniera del pezzo anticarro dell'Opera 6 con la feritoia della caponiera di protezione.



Pianta dell'Opera 5.

*rentello che scorre nelle vicinanze di essa, in considerazione che in periodi di piena, data la natura detritica del terreno si sarebbero potute avere dannose infiltrazioni d'acqua a malgrado di tutte le previggenze adottate...*<sup>(17)</sup>.

Le sue armi, una mitragliatrice ed un cannone anticarro, avevano il compito di battere le due rotabili, la ferrovia e la tagliata stradale e incrociare il fuoco con le Opere 207 e 210.

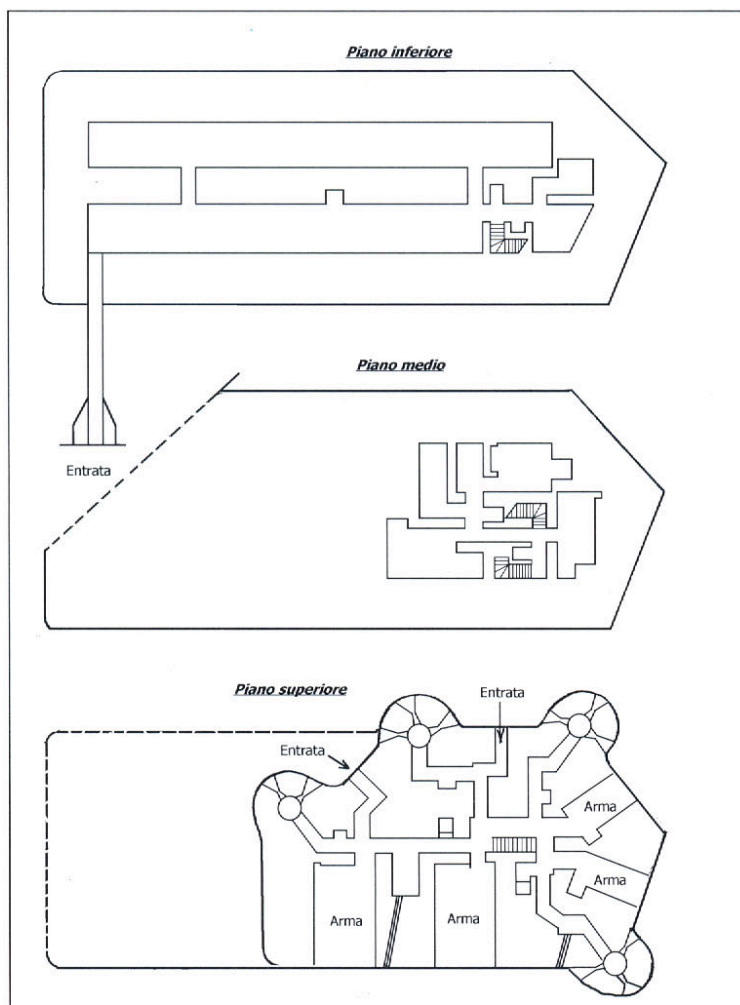
Sette fucili mitragliatori in caponiera e una torretta metallica dovevano garantire, rispettivamente, la difesa ravvicinata e l'osservazione della zona.

Al pari di quanto detto più sopra a proposito della 1 bis, anche la progettazione della 7 venne fatta segno di critiche particolarmente aspre.

La già citata relazione sulla sistemazione difensiva del

(16) Rel. n. 682/40, pag. 6.

(17) Rel. n. 682/40, pag. 7.



Lo sviluppo dei tre piani dell'Opera 6.

Piccolo San Bernardo sottolineò infatti come il complesso, *...spostato in avanti rispetto alla vecchia opera 209..., servirà assai poco data la poco felice ubicazione e l'andamento del terreno antistante...*<sup>(18)</sup>.

L'opera, tuttavia, non solo non venne soppressa, ma fu addirittura mascherata in modo da imitare uno degli innumerevoli castelli della zona.

### Il sito attualmente

A seguito del Trattato di Pace del 1947 le opere di Pré-Saint-Didier sono state sottoposte agli inevitabili interventi di demolizione previsti dalle clausole militari.

Alcune di esse, soprattutto la 209 e la 1, sono ridotte a veri e propri ruderi.

Altre, quali, ad esempio, la 2 o la 6, presentano larghe fessurazioni, spesso accompagnate da spostamenti

(18) Così nella già citata relazione III/F - 2/6 - n. 2 sulla Direttrice del Piccolo San Bernardo.

(19) Sull'argomento si veda P. G. CORINO in *Valle Stura Fortificata*, pagg. 46-47, Melli Ed., Borgone di Susa 1997.

delle masse cementizie, tali da sconsigliare, quantomeno, la visita dei piani sotterranei.

Altre ancora, quali la 210 e la 5, per quanto non risparmiate dallo smantellamento generale del sito, risultano, nel complesso, in condizioni migliori. La presenza di crepe e blocchi pericolanti impone comunque all'escursionista di adottare ogni genere di cautela.

Nelle opere 15.000 dello sbarramento non si rinvennero tracce di arredi, infissi, o impianti tecnici, verosimilmente mai installati.

In compenso, quasi tutte le strutture murarie risultano essere state ultimate, così che nel 1942 le postazioni potevano dirsi a *lavori ancora in corso, ma tatticamente utilizzabili*<sup>(19)</sup>.

La prima opera che si incontra provenendo da Aosta in direzione Pré-Saint-Didier è la 210. Camuffata da grangia, è posta sul costone roccioso che domina la Statale n. 26 e può essere scorta dalla stessa rotabile (o, meglio ancora, dalla strada che corre sull'altra sponda della Dora), una volta superato il campeggio Du Parc e la frazione di Montbardon.

Sullo stesso costone, ma più in alto e nel mezzo del bosco, è ubicata la 6, il cui lato rivolto verso la montagna reca i segni inequivocabili degli interventi di demolizione.

Sempre sul costone, ma al di sotto della 6, si trovano i resti della 207, con le sue due canno-

Cannoniera e mascheramento dell'Opera 7.



niere puntate verso la strada e il suo accurato rivestimento mimetico.

Una volta riguadagnata la statale e percorse poche decine di metri, si incontrano, sul limitare sinistro della rotabile, i resti dei blocchi d'ingresso dell'Opera 5. Il secondo di questi - sul quale poggiano ora due casotti (uno in legno e l'altro in muratura) e una tettoia - è utilizzato da un allevatore della zona per la stagionatura di prodotti caseari.

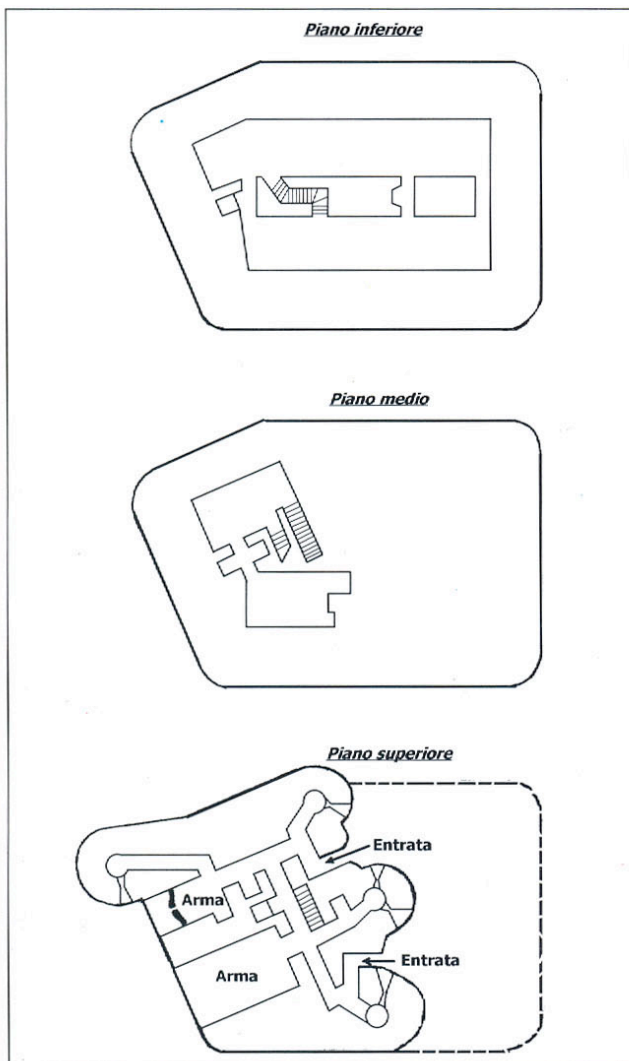
Superata la curva si scorgono, appena sopra la statale, i due giganteschi malloppi delle armi.

Per vedere i resti del profondo pozzo dell'osservatorio attivo, rigorosamente transennato onde evitare il pericolo di cadute, è invece necessario spingersi oltre i due malloppi e risalire nel bosco per alcune decine di metri, in direzione nord-ovest.

Per la visita delle Opere 7 e 209 ci si deve portare sull'altra sponda della Dora e imboccare la strada che costeggia il fiume, collegando Pré-Saint-Didier a Morgex.

Una volta oltrepassata la stazione ferroviaria e per-

Pianta dell'Opera 7.



Particolare del mascheramento pseudo medioevale dell'Opera 7.

corso circa mezzo chilometro, si rinviene, a metà di una salita ed a destra della rotabile, l'Opera 7.

Forse la più interessante dello sbarramento per via del suo singolare mascheramento - una torre e alcuni ordini di merli posticci - è sita in posizione dominante rispetto alla Dora, alla ferrovia ed alla statale.

I suoi due piani sotterranei risultano privi di fessurazioni, mentre, nel piano fuori terra, il lato del malloppo rivolto verso il fiume appare gravemente danneggiato.

Da un esame di questi resti è possibile notare come la ditta appaltatrice, per quanto definita *impresa di fiducia*, avesse utilizzato un conglomerato piuttosto grossolano, così da rendere assai meno efficace la prevista resistenza dell'opera ai medi e grossi calibri.

Proseguendo sulla medesima strada, si incrocia sulla sinistra un largo sentiero che risale in direzione del Torrente Chenoz.

Percorsi un centinaio di metri, si scorgono, sulla destra, i ruderi dell'Opera 209, anch'essa dotata di rivestimento in pietra a scopo mimetico.





46

L'Opera 4 è situata in località Chenoz, appena sopra l'abitato di Pré-Saint-Didier. Per vederla, si deve riprendere la statale in direzione Courmayeur. Superato un primo tornante, si imbecca sulla destra una strada asfaltata che porta alla frazione. L'opera, affiancata da una villa, è sita in un terreno di proprietà privata e non è visitabile. Dalla strada, tuttavia, si possono osservare i resti del malloppo, realizzato appena sopra un declivio boscoso.

Proseguendo fino alla fine della strada, si giunge ad uno dei pochi tratti non interrati del fosso anticarro. Dalla diversa inclinazione delle sue pareti di calcestruzzo è facile intuire come un mezzo corazzato, una volta disceso nel fosso, non potesse più risalire dall'altra parte.

Ritornati sulla statale e percorse poche decine di metri, si rinvengono, all'altezza del secondo tornante, i resti semisepolti dell'Opera 208, anch'essa rivestita di pietrame.

Abbandonando la statale e risalendo la boscaglia in direzione nord-est, si arriva nei pressi del Torrente Chenoz, ove, a poca distanza dalle pendici del roccione di quota 1679, è ubicata l'Opera 2.

L'Opera 1 si trova invece in prossimità della statale, subito dopo la seconda delle due gallerie che precedono l'abitato di Pallusieux.

Per rinvenire l'ultima opera dello sbarramento, la 1 bis, si può infine oltrepassare con la rotabile il Torrente Labauche ed arrivare nei pressi del vicino ruscello.

Da lì si abbandona la statale e si risale per circa 200 m nella boscaglia, procedendo sulla sponda sinistra (destra dalla strada) del corso d'acqua, fino a giungere ai piedi del roccione di quota 1528, ove sono situati i malloppi dell'opera.

Per chi volesse fare meno fatica, ma percorrere più strada, è anche possibile, una volta superato l'abitato di Pallusieux, imboccare sulla destra una carraiccia che risale fino ai piedi del contrafforte roccioso per poi correre parallela alla sottostante statale. Dopo circa 700 m si incrocerà l'opera che, secondo le testimonianze raccolte in loco, è attualmente utilizzata per la stagionatura dei tipici prodotti caseari valdostani.

*Si ringrazia per il contributo documentario Pietro Mongiano.*

#### Bibliografia

- BAGNASCHINO D., *Il Vallo Alpino - Le Armi - Gli armamenti utilizzati nelle opere del Vallo Alpino e relative corazzature*, 1993.  
 CORINO P. G., *L'opera in caverna del Vallo Alpino*, Melli Ed., Borgone di Susa, 1995.  
 CORINO P. G., *Valle Stura fortificata*, Melli Ed., Borgone di Susa 1997.  
 CORINO P. G. - GASTALDO P., *La Montagna fortificata*, Melli Ed., Borgone di Susa 1993.  
 GARIGLIO D. - MINOLA M., *Le fortezze delle Alpi Occidentali*, voll. I e II, Ed. L'Arciere, Cuneo 1994-1995.